

Il libro di memorie «Cinquant'anni nell'utopia, il resto nell'aldilà» (Castelvecchi)

Angela Zucconi, intellettuale al servizio della democrazia

di **Giovanni Russo**

Il nome di Angela Zucconi è oggi pressoché sconosciuto, ma una nuova edizione del suo libro di memorie, «uno dei più belli che la letteratura italiana del Novecento possa vantare» scrive Goffredo Fofi nella prefazione, ci permette di riscoprire questa donna coraggiosa, appassionata, schiva protagonista della rinascita del nostro Paese. *Cinquant'anni nell'utopia, il resto nell'aldilà* (Castelvecchi) ha anche il pregio di essere scritto con mano felicissima, che non lascia spazio per la retorica.

Angela nasce nel 1914 a Terni, vive da bambina a Bengasi, poi

con il padre magistrato si trasferisce a Trieste, dove si laurea con una tesi su Lodovico di Baviera. È questa tesi a procurarle la conoscenza di Leo Longanesi, che nel 1944 la pubblica col titolo *Lodovico innamorato* e la fa collaborare ai suoi settimanali «Omnibus» e «Oggi». Gli anni della guerra li trascorre in Danimarca grazie a una borsa di studio dell'Istituto di studi germanici diretto da Giuseppe Gabetti, dove approfondisce lo studio del danese e del tedesco. Nel 1945 è a Roma, alla casa editrice Einaudi insieme all'amica Natalia Ginzburg, e si impegna nella traduzione dell'opera omnia di Kirkegaard. Conosce e frequenta don Giuseppe De Luca, che apprezza la sua capacità



I semi che ha gettato, contribuendo a un rinnovamento sociale e civile della nostra società, non sono andati perduti

letteraria, il raffinato critico Bobi Bazlen, Cesare Pavese, Augusto Frassinetti, autore del *Mistero dei ministeri*, l'architetto Ludovico Quaroni.

Quando Giuliana Benzoni, promotrice del Movimento di collaborazione civica fondato a Roma nel 1945 per appoggiare una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese, la invita ad aderire, accetta senza esitare. Nel 1949 il filosofo Guido Calogero, fondatore del Cepas, il Centro di educazione per assistenti sociali, prima scuola laica di servizio sociale in Italia, la nomina direttrice, carica che terrà fino al 1963. Ad insegnare questa nuova disciplina, la Zucconi e Calogero chiamano docenti che

portano i nomi di Federico Chabod, Adriano Ossicini, Cesare Musatti, Bruno Zevi. Nascono così i primi centri comunitari di quartiere: «centro di gravitazione della vita democratica», li definisce Angela. In quegli anni ha inizio la collaborazione con Adriano Olivetti, per i progetti pilota di sviluppo comunitario nel Mezzogiorno. È durante il soggiorno in Lucania nel 1953, dove partecipa alla costruzione del villaggio «La Martella», che nascono il suo impegno per il Sud e la sua amicizia con Rocco Scotellaro, Manlio Rossi Doria e Rocco Mazzone.

Il progetto pilota per l'Abruzzo è del 1956 ed è il risultato di un viaggio di studio finanziato dall'Unesco a Portofino. Al ritor-

L'opera



● Il libro di Angela Zucconi (1914-2000) *Cinquant'anni nell'utopia, il resto nell'aldilà* è edito da Castelvecchi (pp. 270, € 25)

no in Italia, la Zucconi è decisa a realizzare un programma analogo a quello avviato dal primo governatore dell'isola democraticamente eletto, Munoz Marin, secondo il quale senza educazione democratica non c'è sviluppo sociale ed economico. Sotto la direzione di Angela e con l'aiuto di Florita Botts dell'Unesco, il progetto coinvolgerà per quattro anni studenti e accademici, diplomati del Cepas ed esperti.

Nel 1962, la morte di Olivetti metterà fine a quella irripetibile esperienza. Ma i semi gettati da Angela Zucconi, contribuendo a un rinnovamento morale e civile della nostra società, non sono andati perduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA